Anno XXXIV - N. 14 Udine Sabato 14 Gennaio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Un anno economico.

Non so se molti abbiano segnalata la caratteristica principale dell'anno che or ora abbiamo seppellito. Il 1910 sarà ricordato dagli storici per il mutamento della forma di governo avvenuto in Portogallo, per la vivace lotta costituzionale fra il popolo e i Pari in Inghilterra, per il rapido progresso della aviazione, per la morte Biornstjerne Bjornson e di Leone Tolstoi, per lo sciopero dei ferrovieri in Francia, per le grandi feste giubilari di Buenos Ayres, per l'enciclica antimodernista di Pio X; ma sarà specialmente studiato e citato dagli economisti e dagli uomini di finanza. Infatti, il 1910, è stato in sommo grado un anno «economico».

Sono i problemi finanziari ed economici che più hanno agitato i governi e i popoli d'Europa, nell'ultimo anno. Basta accennarne due: il rincarimento del denaro che condusse le Banche ad aumentare lo sconto e a restringere la borsa; l'alto prezzo dei viveri, e specialmente della carne, di cui tutti i comuni d'Europa si sono vivamente preoccupati. Se quest'ultimo fenomeno perdura e minaccia di ostinarsi ancora nel 1911, l'altro è ormai sparito, tanto che la Banca d'Inghilterra è tornata a un saggio più mite e il mercato dell'oro sta forse per rientrare nelle sue condizioni normali. La Banca d'Italia, per esempio, che si mantiene ancora il tasso al 5.50 per cento, quando la Banca d'Inghilterra facesse una nuova riduzione (di cui già si parla) porterebbe una piccola riduzione nel proprio tasso.

Un altro fatto importantissimo, di cui seguiremo a sentire le conseguenze, è stata la deficenza di parecchi raccolti. Specialmente la falciatura del grano e la vendemmia hanno prodotto una grave delusione, con un profondo turbamento nelle condizioni degli agricoltori e dei consumatori. Nella sola Francia si calcola che il totale delle perdite, risultanti dai mancati raccolti, raggiunge la cifra di un miliardo.

Queste perdite sono state quasi generali in Europa e se si cumulano con le altre maggiori spese derivanti necessariamente dal rincaro degli alimenti e delle principali merci, si arriva ad una conclusione quasi disastrosa per i bilanci delle famiglie. L'equilibrio si è tuttavia mantenuto grazie ai vecchi risparmi che sono stati in più casi intaccati, e grazie al lavoro industriale e ai maggiori salarii, che hanno potuto compensare una parte della deficienza.

Ma il maggior lavoro industriale e l'aumento dei salarii e dei prezzi, ha reso necessaria una crescente richiesta di capitali sul mercato internazionale.

Così si spiega come il 1910 presenti una grande emissione di titoli, superiore a quella dell'anno precedente. L'ammontare totale delle emissioni e delle introduzioni di titoli sul mercato ufficiale della Borsa di Parigi — che rispecchia l'andamento mondiale dei valori — ha superato i sei miliardi. E' una cifra enorme, che a Parigi non si era più vista dopo l'epoca memorabile dei grandi prestiti, emessi in seguito alla guerra del 1870.

Bisogna però subito osservare che queste grandi emissioni del 1910 riguardano quasi tutte l'America del Nord e l'America del Sud. Le due Americhe sono entrate in un periodo di intensa attività ed hanno sentito il bisogno di prendere molto denaro in Europa, la quale rimane tuttora il deposito più importante di mezzi disponibili.

Le grandi borse, che governano i mercati mondiali, hanno segnato nei loro corsi una specie di debolezza continua nei fondi di Stato. Quasi tutte le rendite pubbliche compreso il Consolidato inglese, hanno mostrato un contegno fiacco, durante tutto il 1910, tanto a Parigi quanto a Londra. e soltanto i titoli di Stato della Russia continuarono quel movimento d'ascesa, che già avevano iniziato nel 1909. Ma l'eccezione è dovuta sopratutto all'impressione prodotta dalle migliorate condizioni finanziarie dell'Impero russo. Questo, dopo il disastro susseguito alla guerra col Giappone ha avuto un periodo di raccoglimento e un momento di fortuna. Due raccolti eccellenti hanno permesso alle banche russe di fare importanti incassi e lo Stato non solo ha meglio regolato il suo bilancio, ma è anche riuscito a costituire una forte riserva d'oro. Inoltre la borsa e la Banca di Parigi era più che mai interessata a sostenere con tutte le forze i titoli russi, e ognuno sa che il favore dell'alta finanza parigina non è un elemento trascurabile, nelle grandi transazioni sui fondi pubblici.

In generale, i grandi affari internazionali, specie in azioni e in obbligazioni, hanno ormai distolti i capitalisti e i risparmiatori da quell'entusiasmo, che un tempo essi mostravano per le rendite di Stato. Queste costituiscono certamente un impiego sicuro del denaro, ma fruttano un interesse troppo modesto, mentre i bisogni della vita sono cresciuti per tutti e ognuno cerca di ottenere dal proprio denaro il più alto reddito compatibile con quelle garanzie di solidità che possono dare anche altre imprese, non emananti direttamente dallo Stato. Così si comprende come il pubblico delle grandi borse internazionali lasci un po' cadere — salve le eccezioni — il mercato dei fondi pubblici e favorisca le emissioni più renditizie.

Il 1910 presenta, economicamente, un'altra nota importantissima. Tutti gli Stati d'Europa si sono trovati sulle breccia una tormentosa questione finanziaria. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Austria dovettero confessare un disavanzo non indifferente nei loro grossi bilanci e ricorrere a nuovi progetti d'imposta o a forme di debito per mettere le entrate dello Stato a livello delle spese, sempre terribilmente crescenti. L'Italia sola si è staccata dagli altri popoli europei in questo campo; essa sola ha il vanto di un bilancio in pieno avanzo e di una finanza solidamente assestata. L'on. Luzzatti ha meditate alcune «tasse igieniche», ma nel grande quadro europeo queste scompaiono totalmente in confronto del carico d'imposte, che altri paesi hanno dovuto addossare ai contribuenti per giungere ad una larva di pareggio. Dall'altro lato, l'Italia si è emancipata da Londra e da Parigi per le sue emissioni e per la trattazione della sua rendita, che da molti anni ha presa la via del ritorno in patria e oggi è completamente nazionalizzata. Ma soltanto ora si palesano i vantaggi della nuova forma d'indipendenza finanziaria, che il nostro paese ha saputo conquistare senza chiasso, senza declamazioni, con l'assiduo lavoro e col sudato risparmio delle nuove generazioni.

Forse questa indipendenza finanziaria dell'Italia dall'estero, che si è accentuata nel 1910, è sfuggita ai giornali stranieri i quali non mancano di registrare i fatti economici più salienti dell'annata ma dimenticano affatto di notare questo che balza agli occhi dell'osservatore più superficiale: cioè, che l'Italia è oggi l'unico paese in Europa, a tenere alta, non ostante ogni crisi, la bandiera dell'avanzo.

I cronisti stranieri generalmente non parlano delle finanze italiane se non quando c'è da dirne male, molto male. E' una cattiva abitudine che hanno conservata, non certamente per invidia o per avversione, ma perchè all'estero sembra inconcepibile che gli italiani si siano liberati dalla malattia del disavanzo. Eppure — senza jattanza ma con onesto orgoglio — noi possiamo oggi dare alla grande finanza internazionale una notizia che, altrove, sarebbe ogni giorno ripetuta e ricucinata in tutte le salse. E la notizia è questa: alla fine del 1910 l'Italia ha compiuto il secondo anniversario della distruzione di Reggio e Messina annunziando un avanzo nel suo bilancio di circa 60 milioni.

Cronaca Provinciale

Guida delle prealpi Giulie

Abbiamo avuto sott'occhio le bozze di questa guida che forma il quarto volume di quelle illustrazioni del Friuli che la Società Alpina Friulana intraprese anni fa con la Guida di Udine e proseguì con la Guida del Canal del Ferro e della Carnia.

La prima parte comprende i seguenti capitoli: Cenni generali — I monti fra Tagliamento e Isonzo — Le acque — Aria e Temperie — La Flora — La Fauna — Gli abitanti — condizioni agricole — Industrie e commerci — Vie e mezzi di comunicazione — La storia — Uomini ragguardevoli, — Autori di questi capitoli sono i professori Marinelli, Feruglio, Gortani, Lorenzi, Musoni, Leicht e Costantini.

La seconda parte comprenderà le descrizioni locali di: Venzone, Gemona, Tarcento, Cividale, San Daniele e rispettivi dintorni. Alle spese di questa pubblicazione concorsero molti soci dell'Alpina in memoria del compianto Cantarutti; concorse la Provincia con un sussidio di L. 400 ed infine una parte dei comuni il cui territorio verrà in questa guida descritto, e cioè Cividale con L. 200, Gemona 150, Fagagna 50, Moruzzo 30, Segnacco 25, Ragogna 25, Nimis 20, Ciseris 20, Martignacco 20, Buttrio 20, Rodda 15.

Se si considera che il territorio illustrato da questa guida comprende 51 comuni, bisogna riconoscere che il concorso di questi è un po' esiguo, tanto più che nell'elenco sopra citato mancano alcuni, dei maggiori.

Quod differtur non auffertur.

Comunque, il volume sarà molto gradito a tutti coloro che si interessano della illustrazione della piccola patria ed a tutti i numerosi villeggianti visitatori di queste che sono fra le parti più ridenti del nostro Friuli.

Fanna

— Scuola di disegno

Ieri ha avuto luogo la prima lezione del corso di lezioni private di disegno applicato ai lavori in cemento e terrazzo, tenuta dal signor Orazio Toschi.

Le altre lezioni seguiranno nell'aula della prima elementare tutti i giovedì e le domeniche del mese, fino alla chiusura del corso che avverrà il 30 di aprile del corr. anno.

Scarso è ancora il numero degli inscritti, ma si spera che in seguito tale numero aumenterà.

Palmanova

— L'intesa fra l'Italia ed Austria!!!

In questi giorni il governo austriaco ha concluso per l'affittanza di un locale adatto per l'alloggio di 400 soldati di fanteria in Ajello.

Ajello è una grossa borgata sita a poca distanza dal confine ed è notorio per i suoi sentimenti antitaliani.

— Un nuovo diplomato.

Alla università di Padova in questi giorni ha ottenuto il diploma di farmacista il giovine nostro concittadino Attilio Antonelli.

Per l'occasione gli amici di Tolmezzo, dove il neo diplomato si trova da parecchio tempo ad impratichirsi nella sua professione, diedero alle stampe una affettuosa dedica scritta in versi friulani.

Al nuovo farmacista auguri di un brillante avvenire.

Un campo d'aviazione militare a Pordenone

Sorgerà in breve, sulle meravigliose praterie che si stendono fra Pordenone e Aviano, un campo d'aviazione militare: merito precipuo del Comitato d'aviazione di Pordenone coadiuvato da quell'egregia persona che è il co. cav. Giovanni Ferro Sindaco di Aviano e dal perito geometra sig. Penzi, tutti e due entusiasti della iniziativa e dell'idea geniale.

Il Comitato di Pordenone ammirabile, vigilante, pronto sempre a sfruttare le impareggiabili praterie in rapporto al nuovissimo sport, è costituito dai signori: D.r cav. Riccardo Etro, cav. Antonio Polese, co. cav. Uberto Cattaneo, Francesco Asquini, ing. Luigi Querini, avv. Antonio Locatelli; ha per suo presidente il d.r Etro e per segretario l'avv. Locatelli, un vero innamorato dell'avizione. Nei giorni scorsi ebbe luogo una riunione in Municipio, a Roverdo.

V'intervennero, oltre al Comitato di Pordenone, al completo, i Sindaci di Aviano, di Roveredo, di San Quirino e il pro sindaco di Pordenone Leonino Da Zara ed i tenenti Lanari e Raffaelli, della brigata specialisti. — Dopo un breve scambio di idee, la comitiva, guidata dal perito Penzi, fece un sopraluogo, sulla immensa prateria che si stende fra Roveredo e Aviano e si riunì poscia in Municipio a Pordenone ove fu stesa regolare convenzione fra Leonino Da Zara in rappresentanza della direzione generale della brigata specialisti — e gli altri convenuti per la regolare istituzione di un campo d'aviazione militare in quel di Aviano; salvo il concorso economico di tutti gli intervenuti per la costruzione degli hangars che sorgeranno sul terreno da cedersi dal Comune di Aviano: il campo poi, sul quale avranno sviluppo gli esperimenti di aviazione, avrà estensione di circa otto milioni di metri quadrati.

Il nuovo Aerodromo Militare s'intitolerà a Leonino Da Zara che n'ebbe la felice iniziativa.

Ci consta che il Colonnello Moris ha accolto con animo grato e con entusiasmo tutto quanto è avvenuto e che il Ministro della guerra senatore Spingardi, ha telegrafato al Da Zara lieto e riconoscente della nuova istituzione che crea un nuovo campo d'aviazione *il migliore e il più perfetto.*

Dopo gli accordi di ogni dettaglio, gli interessati si riunirono a pranzo al nuovo Hotel Centrale, ove brindarono il Da Zara, il dott. Etro e l'ing. Guerini.

Godiamo di questo crescente sviluppo che va prendendo l'aviazione sulle nostre magnifiche pianure, lieti della nuova affermazione della nostra industre e laboriosa Pordenone, sempre a capo d'ogni movimento d'ogni segnacolo di vita nuova.

Prata di Pordenone

— Consiglio Comunale.

(X). Oggi questo Consiglio Comunale tenne un'importantissima seduta. In primo luogo fu discussa la nomina del segretario, e fu ad unanimità eletto per chiamata il sig. Silvio Coletti attualmente segretario a Pontebba, che gode stima di bravo ed intelligente professionista.

Venne quindi deliberato lo sdoppiamento della condotta medica; allegando la frazione di Ghirano con la condotta di Portobuffolè.

Inoltre venne aperto il concorso per rimpiazzare il posto del rinunciatario Dott. Pietro Fabbris nominato a S. Lucia di Piave.

Gemona

— La morte di un reduce

(13) Con l'accompagnamento delle nostre autorità Civili e d'una rappresentanza delle scuole seguirono quest'oggi i funerali di Sante Boezio, reduce della difesa del forte di Osoppo del 1848.

Venne notata e commentata la mancanza dalla bandiera dei Reduci.

S. Vito al Tagliamento

— Note statistiche

Il nostro ufficio di Conciliazione, nell'anno decorso, ebbe a trattare su 404 cause, delle quali 193 vennero conciliate in pubblico ufficio; transatte fuori ufficio 64: 139 definite dall'egregio giudice con sentenza.

Durante l'anno si tennero 23 udienze, il che dimostra con quanto amore ed interesse il sig. Beggi Massimo attenda all'onorifica carica, meritandosi larga stima. Crediamo perciò doveroso tributargli un caldo elogio, a nome dei nostri concittadini.

Latisana

— Morte improvvisa

Ieri notte improvvisamente moriva il giovane ventenne Perosa Ernesto fu Giuseppe in seguito a rottura di aneurisma aortico. Oggi ebbero luogo i funerali, veramente imponenti. Il corteo era preceduto dalla locale filarmonica, seguita da ben oltre 16 corone portate da altrettanti amici.

Il feretro era portato da 4 amici, e lo seguiva l'Assessore alla Pubblica Istruzione, il quale con gentile pensiero dispose per l'invio da parte della amministrazione comunale di due torce portate dalle guardie Comunali, il direttore didattico, il presidente della Congregazione di Carità ed altri notabili.

Faceva seguito un lungo stuolo di amici d'ogni ceto con a capo il vessilo tricolore abbrunato.

Povero Ernesto. E' morto quando, appena compiuti gli studi presso la Accademia di Belle Arti di Venezia nella pittura e nella decorazione, vedeva sorridergli la vita che intendeva dedicare interamente all'arte, cui egli aveva sacrificata la prima giovinezza; il Municipio con umano pensiero aveva provveduto ai mezzi a ciò potesse dar corso al suo genio ideatore.

Egli, che col lavoro intendeva venir a sollievo della madre sua e dei piccoli fratelli, ora riposa nei sacri silenzi della tomba.

Alla madre addolorata vadano le nostre più sincere condoglianze, e il tributo d'affetto recato oggi dalla cittadinanza tutta alla salma del caro estinto possa lenire il suo dolore.

W.

Rivignano

— Un «Rivignano» fuori di posto

(All). La *Patria* nel numero di ieri dando il resoconto degli oggetti trattati dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 7 corr. tra i rinvii dei bilanci 1911 mette pur quello di Rivignano.

E' desiderio di questo ufficio di segreteria far rilevare l'errore del proto, per la semplice ragione che il bilancio 1911 del nostro comune fu approvato dalla G. P. A. fin dal primo ottobre u. s. col N. 23379-1738.

— L'attività del Forno.

Dal resoconto generale della gestione 1910 del nostro forno, spigolo qualche cifra.

Furono ridotti in pane quintali di farina 1014.28 e di farinella 58.84 per un complessivo importo di lire 35263.00; si ottennero 293761 bine di pane bianco e 43510 di pane misto con un importo totale di L. 45042.44.

Si vendettero q.li 10.48 di farina, 149.86 di crusca e 194.71 di cruschello.

Le spese ammontarono a Lire 8524.89, oltre a quelle per l'acquisto del frumento.

L'utile netto risulta in L. 1753.95, e quello generale dalla istituzione del forno al 31 dicembre pp. è di L. 21933.66.

Mortegliano

— Mercato bovino.

12. Favorita da una splendida giornata fu riuscitissima la fiera Bovina di ieri — sia per concorso di pubblico che per numero di animali. I prezzi, sostenuti; furono venduti oltre 60 paia di buoi; 150 vacche; 500 vitelli.

Per la prossima, rinomata *Fiera di S. Paolo* già cominciano ad arrivare i soliti casotti; se il tempo si manterrà bello, avremo certamente un mercato floridissimo.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Le conferenze di ieri sera.

Un classicista friulano

(Pietro Peruzzi 1767 1841).

Ieri sera, all'Accademia di Udine il prof. Giuseppe Ellero tenne una lettura su di «Un classicista friulano» (Pietro Peruzzi 1767-1841). Diamo un largo riassunto del bellissimo e dotto lavoro del chiaro professore, siccome quello che illustra una simpatica figura di poeta classico friulano, ignorato finora non pure dagli incolti, sì anche da molti che vanno per la maggiore.

«Del poeta friulano Pietro Peruzzi, dice il sac. Ellero, grandi furono le lodi che fecero i contemporanei. L'anno dopo la sua morte il suo amico e discepolo Giuseppe Girardi commemorandolo con molta lode aggiungeva: atteso l'interesse che mons. vescovo di Udine prende costantemente in tutto ciò che concerne il benessere ed il decoro della provincia e diocesi non è infondata la speranza di veder pubblicate le opere tanto desiderate di quel modesto e insigne cultore dell'aurea latinità.»

Ma la pubblicazione non venne: il povero poeta classicista andò travolto nell'oblio dell'onda del romanticismo trionfante.

Nessuno quasi più di lui parlò: poche righe di Gian Domenico Ciconi ricopiate dal Maniago lo ricordano e meglio lo commemora una buona pagina della recente storia del Seminario. E pure fu uno strenuo propugnatore di cultura e di buon gusto e se non un altissimo poeta, un poeta il più significativo in Friuli della Scuola Classica, scuola tra noi oscura e non molto gloriosa ma meritevole di uno studio ch'io — osserva il prof. Ellero — non posso ora fare, costretto nei limiti modestissimi di una biografia.»

Pietro Peruzzi nacque a Buttrio il 18 ottobre 1767. Frequentò prima a Udine, probabilmente insieme con Emanuele Cicogna le scuole dei Barnabiti, allora ben superiori al Seminario. Rimase coi Barnabiti fino al 1783 nel qual anno entrava in Seminario.

Il Seminario cominciava allora a dar qualche segno notevole di cultura in circostanze solenni ma non poteva competere coi Barnabiti. Quanto agli insegnanti procedeva sorretto da una tranquilla mediocrità. Ciò non importava allora al Peruzzi che entrato per dedicarsi a studi strettamente ecclesiastici, vi si era applicato tosto con cura e amore.

Ma l'indole del suo ingegno di cui l'istituzione dei Barnabiti gli aveva dato una più sicura consapevolezza lo chiamava alle lettere.

«Nel 1790 fu ordinato sacerdote e nell'anno scolastico 1791-92 egli era *già il maestro della poesia,* come si chiamava allora l'insegnante della terza classe, che ufficialmente riceveva il nome di umanità. Aveva venticinque anni ed era ben preparato a portare nell'aula Sacra alle Muse una ventata di rinnovazione.

Cominciò subito a farsi notare.

Il secondo anno del suo magistero, sotto le ali protettrici del Serafini, si presentava poeta al pubblico friulano. Si presentava oltre che con un'asclepiadea stampata in foglio volante, con due sonetti, un'ode saffica latina e due epigrammi in distici, nella raccolta di componimenti poetici, con la quale nel 1793 il rettore e i maestri del Seminario festeggiavano la traslazione ad arcivescovo di Udine di mons. Pietro Zorzi vescovo di Ceneda.

Con questi studi il Peruzzi alternava il riposo, il lieto riposo delle vacanze».

«Il 18 di marzo del 1797 i francesi entravano in Udine, il primo maggio l'ultimo luogotenente di Venezia, Alvise Mocenigo, lasciava la città senza i soliti saluti poetici di una raccolta, il 18 di ottobre, il trattato di Campoformido ci donava all'Austria».

E qui con tocchi maestri in un brano bellissimo di acuta analisi storico-psicologica il prof. Ellero delinea lo stato d'animi e di cose alla venuta dei francesi. Ogni canto taceva. La pace di Campoformido riaprì la fonte della poesia bruscamente chiusa nel rivolgimenti e nel profondo mutamento di cui l'invasione francese fu causa. Sotto il nuovo regime scoppiò come una primavera.

Ma primavera effimera. «Pietro Peruzzi si slanciò tra i primi giovanilmente baldo nel coro e l'ingrossò della sua voce piena.

Aveva visto sparire per sempre nel vortice il bel Seminario del Gradenigo e doveva aver tremato oltrechè per la patria, per il suo avvenire d'insegnante di belle lettere minacciato. Ora respirava e cantò.

Mandò ad una raccolta un sonetto sulla pace di Campoformido.

«Il sonetto governato dal ritmo sonoro caratteristico nel Peruzzi e celante in tre similitudini un pensiero senza originalità è forse il primo di tutta una serie con la quale il poeta nei vari tempi seguì le vicende delle guerre e delle paci napoleoniche.

Nè al poeta doveva mancare il respiro per l'inno ai liberatori. Egli lo sciolse in forma di due sonetti a «Venezia imperializzata», e «All'Arciduca Carlo». Ma gli eventi incalzavano minacciosi se non ancora alla pace friulana, alla pace del mondo. Al poeta mancava il tempo e la voglia di imaginificarli tutti nei suoi sonetti, coglieva quelli che poteva, quelli che in Friuli risonavano con eco più sonora, quelli che gli destavano nell'animo un sentimento più vivo. Così la libertà francese in quel 1799 in cui trionfò per un momento la repubblica romana.

Però che sembra in qualche modo allusiva di quell'anno e di quell'avvenimento la martellata ode saffica di questo fantoniano che serbiamo inedita, dove alla severità di Roma personificata, secondo l'uso del tempo, in una dea ammonitrice e rigida custode delle tradizioni antiche, è apposto il disordine in cui si sfascia l'impero decadente sotto l'imagine di una teoria di furie: *il lusso, l'orgoglio, la Volutià,* l'immancabile *discordia* sfrenata dai *tartarei chiostri* sui sette colli.

Frattanto il Peruzzi s'era stretto in amicizia con due abati poeti di qualche nome: Dal Mistro e il friulano Giuseppe Greatti. Questi voleva fare del nostro un abate istitutore invitandolo prima in casa del cav. Nani a Venezia e poi a casa Priuli; ma il Peruzzi dopo alquanto esitare, rifiutò. La relazione col Greatti dal 1794 al 1796 fu forse quella che gettò il Peruzzi nelle braccia di Angelo Dal Mistro, il noto purista veneto e poeta gozziano il quale lo avvolse di un'amicizia cordialissima per ben trentott'anni.

Quest'amicizia contribuì non poco alla formazione letteraria del Peruzzi. Il Dal Mistro lo impegnò a lavorare su una sua raccolta annuale di poesie che intitolò l'*Anno poetico,* dove figurano i principali poeti di quel tempo e anche molti friulani. Cantò il Peruzzi in sonetti l'entrata degli austriaci a Venezia, la pace svanita nel 99, la resa di Mantova nello stesso anno ed altri avvenimenti dei tempi. Finchè nel 1800 l'*Anno Poetico* cessò. In seguito il Peruzzi fu in attiva corrispondenza letteraria con l'Arcivescovo Zorzi, il quale pubblicava in quegli anni alcuni suoi sonetti di carattere sacro. E chiedeva continuamente consigli al Peruzzi sulla pubblicazione. In seguito a questa relazione egli fu promosso alla cattedra di rettorica e fu allora in modo speciale che subì l'influenza letteraria del Dal Mistro. Il quale gli scriveva che d'ora innanzi il Seminario imparava qualche cosa di più che a scrivere il latino a furia di grammatica. Alla pace di Presburgo nel 1806 anche il Peruzzi, quantunque di sentimenti avversi a Napoleone, si rallegrò e in un sonetto per nozze così concludeva:

> E ridestando i soffocati spiriti,
> Mira Italia cangiarsi in un baleno
> I funebri cipressi in fausti mirti.

Così in un'accademia seminarile del 1812 egli svolgeva in componimenti poetici la primitiva storia romana, senza allusioni determinate ma con un'allusione complessiva, che sembra evidente, ai fatti del tempo. Nel discorso poi per la morte dell'Arcivescovo Rasponi, fatto dopo il ritorno degli austriaci egli parlava, senza nominarlo, di Napoleone come di un predatore e di un soverchiatore e finiva augurando la pace. Dopo il 1815 si vendicava di Napoleone con una serie di sonetti che rimangono però inediti tra le sue carte.

Venuto il regno Lombardo-Veneto, egli si calmò nella pace sopravvenuta accettando, come quasi tutti i nostri allora, la servitù della Patria. E con due poesie e con parecchie epigrafi elogiò imperatore e arciduchi austriaci. Si capiva che, fosse Napoleone o fosse Francesco I, era la pace quella che a lui importava. Il Vescovo Lodi, la Congregazione, municipale, il Governo medesimo, si servirono di lui per parecchi incarichi che riguardarono l'istruzione e l'arte cittadina. Una volta anche dal 1825 al 30 si occupò di studi eruditi, curando la grande edizione udinese del Vitruvio che si stampò in quegli anni a Udine.

Anzi bisogna rivendicare a lui questa fatica, di cui allora ebbe la gloria Quirico Viviani. Invecchiato abbandonò l'insegnamento e visse fino al 1841 circondato dalla stima de' suoi discepoli. E' singolare che un poeta romantico, Giuseppe Armellini, cantasse allora in una *carmen* latino la morte dell'ultimo poeta classico.

Finita la biografia si esamina l'arte del poeta. Come poeta latino fu il migliore latinista nostro di quel tempo in cui cominciava a cessare l'amore alle lettere latine. Le migliori sue produzioni poetiche furono *le odi* ricalcate senza servilità sui modelli oraziani. Ce n'è una fra le altre in morte del poeta Francesco Deciani.

Anche i poemetti epici sono squisiti di forme, ma ci son dentro quegli atteggiamenti convenzionali di tutti i poemetti latini d'allora.

I due migliori sono: *De Jesu ascendente* e *De Verbo Dei Filio* pieni d'imitazioni del Sanazzaro, del Vida, del Ceva, fin qualche spunto del Klopstock e d'un poeta cesarottiano Pellegrino Gaudenzi.

L'opera sua italiana è tutta d'occasione; però come indicatrice dell'epoca è quella che rappresenta meglio presso di noi il classicismo dominante. Fu adoratore del Monti e pur da giovane aveva cominciato coll'imitare il Frugoni. Pur non si può dire ch'egli fosse mai pienamente arcade se non in qualche componimento giovanile. I suoi versi sono talora, troppo rumorosi, troppo scarsi di varietà ritmiche, ma non mai sciatti e talvolta anche indicano nel poeta una natura abbastanza sensibibile. Così per esempio descrive i colli di Fagagna:

Veggo alle falde digradanti il suolo
Cui Bacco cinse di curvate mura
. . . .
Ove in schiere lunghissime fuggenti
Avviticchiate agli alberi mariti
Mostran le culte pampinose viti
I grappoli lucenti.

Sebbene conoscesse parecchi poeti stranieri come il Klopstock, il Gessner, l'Jung, pure non mai piegò verso l'imitazione loro e sempre tenne alta la bandiera classica. Solo più tardi invecchiando lasciò cadere molta di quella mitologia che empiva le sue poesie; forse per una maggiore serietà subentrata o per un'inconscia influenza romantica. E fu l'ultimo nostro poeta classico perocchè quand'egli moriva il romanticismo avea cominciato anche presso di noi facendosi poi sempre più sonoro negli anni che seguirono il 40.

La lettura del prof. Ellero costituì senza esagerazioni un vero successo.

Soci che non conoscevano di persona il valente, chiaro scrittore e poeta finita la adunanza si fecero presentare a lui per esprimergli le loro congratulazioni. Il che avviene ben di rado.

Non si tratta solo di una biografia dal poeta di Butrio, stesa con con brio, senza alcuna pesantezza, per quanto l'erudizione non manchi (il pensiero del Peruzzi balza autentico attraverso brani di lettere sapientemente citati), ma l'Ellero ci diede anche una compiuta e felicissima descrizione dell'ambiente prima e dopo la venuta dei francesi a Udine, ma ci offrì un riassunto delle produzioni poetica e letteraria nel nostro paese. Per far questo occorre una cultura e una conoscenza non superficiale della letteratura generale e locale.

Commemorazioni.

Prima della lettura il cav. Battistella, commemorò i soci defunti Giambattista Tellini, bibliofilo apprezzato, dott. Bortolotti, dott. Carlo Lorenzi.

Numerosi i soci intervenuti ad onta del freddo dominante nella vasta sala. Il socio senatare di Prampero, a motivo della temperatura dovette assentarsi! Perchè quegli cui spetta non provvede il locale di una stufa?

Notiamo fra i presenti i soci: Battistella, Schiavi, Measso, Dabalà, Misani, Fracassetti, Biasutti del Consiglio direttivo. Altri soci. Rovere, Pierpaoli, Zambelli, Luzzatto, Ellero, Paschini, Gentilini, Franco ed altri che non ricordiamo.

I sitofobi.

Nell'aula magna dell'Istituto tecnico ieri sera il prof. Antonini, direttore del Manicomio provinciale, tenne una dotta, interessante conferenza sui « sitofobi ».

Il pubblico, a dir vero, non era eccessivamente numeroso, fosse il freddo o qualche altra causa che ne lo avesse trattenuto. Comunque è deplorevole, lo diciamo ancora una volta, quest'assenza d'interessamento per la nobile iniziativa della Scuola Popolare Superiore che viene incontro con tanto intelletto e amore ad un bisogno così generalmente profondo d'istruzione e di cultura.

Il prof. Antonini, ieri sera parlò con la competenza e la perspicuità che gli sono proprie del fenomeno della « sitofobia » vale a dire dell'orrore, che del cibo hanno molti alienati.

Rilevata dapprincipio, con fine arguzia la coincidenza del giorno di venerdì con la data tredici — venerdì e tredici — termini in cui per molti ancora si nasconde qualchecosa di misterioso e funesto, e fattene alcune considerazioni d'indole filosofico-morale; l'illustre conferenziere passa a trattare del suo argomento.

S'indugia alquanto preliminarmente sui pregiudizi che tuttora in molti hanno consistenza circa l'internamento dei malati al manicomio; premette un breve esame dell'organismo umano; esamina le forme e caratteristiche della *pseudositofobia* — com'ei la chiama — e ciò per rendere più comprensiva la trattazione del tema specifico.

Procede quindi nel campo che si è proposto di studiare.

Per gentile concessione dell'egregio professore pubblicheremo domani integralmente la parte, diremo così sostanziale, della conferenza.

Unanimi applausi salutarono la fine, della interessante conferenza; la fine, per ieri sera, poichè l'argomento non è esaurito e il prof. Antonini finirà di svolgerlo la lezione prossima, lunedì sera.

Ci auguriamo di vedervi allora in maggior numero gli ascoltatori.

S. Daniele

— Consiglio Comunale

13. Il nostro Consiglio Comunale si riunirà lunedì prossimo 17 corrente, alle ore 15, per discutere sui seguenti oggetti, posti all'ordine del giorno: 1.o Nomina del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale; 2.o Nomina del Presidente e di due membri della Congregazione di Carità; 3.o Nomina della Commissione di Vigilanza pel biennio 1910-911 e 1911-912; 4.o Ferrovia a scartamento normale Precenicco-Codroipo-S. Daniele, e nomina di un Delegato; 5.o Bilancio preventivo 1911 della Congregazione di Carità.

— Conferenza Zanini.

Domani sera, alle ore 9 pom., nella sala della Società Operaia, il collega Lodovico Zanini, parlerà sul tema: *Oltre Confine.*

— Un Gran Veglione.

La Società Ciclistica si è fatta iniziatrice d'una grande Veglia danzante, che si darà nella nostra Sala Teatrale, la notte del 28 gennaio corr..

Si prevede sin d'ora un successo splendido e proficuo.

Enemonzo

— Dati statistici

13. Durante l'anno 1910 in questo comune si ebbero 68 nati tra maschi e femmine, 44 morti e 18 matrimoni. Vi sono poi 10 atti di matrimonio trascritti siccome effettuati altrove. 6 atti di morte, pure trascritti e 18 per nascite. Totale nati 86, morti 50 e matrimoni 28. Le nascite non seguano decrescenza come avviene in Francia!, ma qui procurano superare annualmente a vista d'occhio! Fortunati mortali!

— Il freddo.

In questa plaga attualmente il freddo progredisce e si rende insopportabile: la temperatura è oscillante in modo pericoloso. Incominciò con gr. 5 a 6 cent. sotto zero, poi a 8 mattina e sera per qualche giorno. Ieri alle ore 9 segnava gr. 8 ed alle ore 20 gr. 10, e questa mane 8. Nella notte ed all'aperto raggiunse gr. 10 a 12: Se l'abbassamento di temperatura così continuasse non tarderebbe a gelare anche la cresta ai galli. Nelle abitazioni poi si soffre il freddo in modo straordinario.

Sembra però che il tempo accenni a cambiare; così la rigida temperatura subirà delle modificazioni utili.

Cividale

— Arresto.

Alle ore 13 di oggi il Capo delle guardie Comunali sig. Arturo d'Orlandi, col dipendente Tomasin Giovanni, procedette all'arresto del pregiudicato Cappellani Luigi di Valentino e di Cantoni Anna, d'anni 28 circa perchè in istato di ubbriachezza minacciava al Caffè San Marco il cameriere Orazio Malignini ed altri presenti. Accompagnato alla locale caserma dei R. R. Carabinieri e perquisito, venne trovato in possesso di lungo e accuminato coltello.

Fu passato alle carceri. Lo stesso fu altre volte condannato per reati di sangue, l'ultima a 14 mesi di reclusione.

— La Fuga notturna di un cavallo

(13). — Ieri verso le 21 un cavallo bianco, completamente bardato, entrava da porta S. Pietro, attraversava a gran corsa la città per piazza Sassonia ed usciva per porta Zorutti. Del proprietario ancora nessun indizio. E' probabile che il cavallo infuriato abbia abbandonato il veicolo ed il padrone, lungo la strada Udine-Cividale; nella pazza corsa attraverso la città non si è verificata fortunatamente alcuna disgrazia.

— Le elezioni di tiro a segno.

I soci della Società Tiro a Segno, sono convocati nella sala del Giudice Conciliatore, il giorno 22 corr. mese per passare all'elezione della Presidenza. I membri che scadono sono i signori; Cucavaz dott. Antonio presidente, Podrecca Antonio, Freschi Virginio, Rosso Romeo e Franco Vuga tutti per rinuncia. In mancanza del terzo degli elettori, la votazione continuerà la domenica successiva, e sarà valida con qualsiasi numero di votanti.

Lauco

— Sulla festa della Befana.

Riceviamo, in rettifica di una corrispondenza da Villasantina:

Non è vero che tutti gli scolari del Comune di Lauco parteciparono alla festicciola della Befana, polchè furono dalla Cooperativa Carnica invitati solamente gli insegnanti delle frazioni di Lauco, Trave e Avaglio a condurre i propri alunni, tralasciando d'invitare l'insegnante della frazione di Vinaio per i suoi alunni, mentre questa è la più popolata del comune. Si assicura che gli abitanti di detta frazione se l'ebbero molto a male, e desidererebbero sapere dalla Cooperativa Carnica, le ragioni di così diverso trattamento.

Buia

— La cooperativa elettrica

Questa nuova Società domani tiene assemblea (nella sala consigliare del palazzo comunale) per la nomina del presidente, dei quindici consiglieri e dei tre sindaci effettivi e due supplenti. Il Consiglio provvisorio esporrà prima la sua relazione.

Mortegliano

Lo sciopero di protesta

Volin cioli lis cias al muini
Volin dalis al plevan
Ca nissun nol dis pui messe
Se no l'è Placereau....

Questo il ritornello che svegliò, o per lo meno meravigliò la popolazione di Mortegliano sulle prime ore del mattino di ieri, venerdì

Circa seicento ragazze e donne, parte occupate nella filanda Brunich, parte paesane, avevano formato un corteo, in testa al quale marciava la porta bandiera con il tricolore; e gridando e cantando, con ripetuti evviva il parroco, giravano il paese; mentre il fischio delle filande inutilmente dava il segnale del lavoro.

Sciopero, sciopero!... Vogliamo il nostro pievano!... abbasso il vescovo! abbasso il muinis! abbasso il capellano!..

Queste ed altre simili grida... e qualche sassata contro la sua casa, indussero il segrestano, ma per semplice prudenza (egli ci disse) a rimanersene ancora a letto, rimandando l'apertura della chiesa a momento più opportuno.

Ma lo sciopero, se così posso chiamarlo, continuava.

Le donne col chiarirsi del giorno, abbandonarono la casa del sagrestano Carlo Barbina. Si riunirono ad esse altre ancora e qualche uomo; ma solo per «incoraggiarle»; e si recarono in massa davanti l'abitazione dei cappellani don Pietro del Toso e don Aristide Luccardi. Qui ruppero il cordone del campanello, quando videro che nè grida nè proteste nè urla bastavano per commuovere le... mura delle abitazioni.

Erano venute le otto, frattanto; e bisognava pur muoversi! Il sagrestano, si consigliò con i preti e con il maresciallo dei carabinieri, i quali si erano messi dinanzi alla porta della chiesa, verso la quale si era rivolto il baccano delle donne.

— Aprite, aprite — consigliò il maresciallo, mentre si levava un coro di proteste; e il povero Barbina aprì.

— Ma la messa non si dirà, nè oggi nè domenica — gridò una delle più eccitate.

— Bene!... Nessuno dirà messa — comprovarono le altre...

— E sia — rispose il cappellano don Aristide Luccardi, venuto lì per il suo ufficio; e se ne tornò a casa.

L'altro cappellano ancora prima era andato a S. Maria di Sclaunicco ove potè dir la sua Messa in pace.

Alle nove, però, le donne si tranquillarono... e andarono pei fatti loro, dimenticando la chiesa e la gazzarra.

Unico danno fu l'aver forzata la porta del campanile del Duomo per poter suonare a stormo.

Ebbi sentore che la notizia per telefono fu comunicata al reverendo Placereani, presentemente a Udine, e che gli arrecò dispiacere.

— Certo si è — mi disse il cappellano che la protesta non doveva venir fatta in questa maniera, poichè io credo che, quantunque sia prova di stima ed affetto pure possa nuocere al parroco don Placereani che si trova *sub judice*, e che fra giorni comparirà dinanzi al tribunale canonico.

— Ma finirà così?...

— Magari.... Io temo, però, che anche domenica avremo dimostrazioni e forse più clamorose di quella d'oggi.... Io per conto mio compatisco questa buona gente, malgrado se l'abbia presa contro di me don Pietro del Toso e contro il sagrestano.

Ragazzate, ragazzate disgustose, ma che in certi momenti si comprendono....

Ella mostra una grande equanimità e bontà; ma certo, deve dispiacere anche in alto questo tramestio popolare....

— Teatro.

Reduce da Rivignano à giunta qui la Compagnia drammatica Bissone per dare un corso di rappresentazioni nella sala della locanda all'« Italia ».

Ieri ebbe luogo la prima rappresentazione con « Il figlio della Foresta ». Il pubblico era scarso.

Auguriamo alla Compagnia migliori affari per le susseguenti serate.
X.

Codroipo

— Un'altra famiglia in lutto

13. B. — In breve volger di tempo abbiamo con vivo rammarico assistito alla scomparsa di parecchi cittadini i quali avrebbero dovuto essere conservati per lunghi anni ancora alle loro occupazioni ed all'affetto delle loro famiglie.

Oggi, seguì il trasporto del carissimo concittadino Francesco Faggiotto, che tutta la vita dedicò all'agricoltura. Fu uomo operoso, buono, onesto, integro; ond'era circondato della stima generale. E lo prova il fatto ch'egli fu Consigliere Comunale, vice conciliatore e membro della Congregazione di carità. Alla famiglia, sentite condoglianze.

— Carnovale

Nella « Sala Lazzarini », domani (domenica) grande festa da ballo con la distinta orchestra udinese diretta dal maestro Marcotti. La sala sarà illuminata elettricamente e con isfarzo.

— Drammatica.

Si annuncia l'arrivo di un'altra Primaria Compagnia drammatica; quella diretta da G. Zanini, che attualmene recita a Trieste e che prossimamente verrà al Sociale di Udine. Darà tre recite straordinarie, nei giorni 17, 18, 19 corrente.

Saranno rappresentati tre scelti lavori fra i quali « *il Vagabondo* », uno dei migliori successi recenti.

La Compagnia Zanini che calca le scene dei Teatri delle principali città d'Italia, non può non interessare chi sa apprezzare la bella arte, e quindi non è dubbio che alle tre annunciate rappresentazioni parteciperanno in gran numero non solo i Codroipesi, ma anche le persone dei paesi circonvicini.

Trasaghis

— Il Giudice istruttore.

13. Oggi fu a Oncedis il giudice istruttore dott. Pampanini accompagnato dal cancelliere sig. Locateli per assistere all'autopsia del cadaverino e per procedere all'interrogatorio dell'infanticida Maria Lanzutti.

L'autopsia fu eseguita dai medici dott. Marini di Osoppo e Angelini della vostra città. Essi devono presentare ancora la loro perizia; si notarono però sull'infelice creaturina i segni evidenti dello strangolamento.

La madre sciagurata ha confessato, descrivendo minutamente gli orribili particolari del suo delitto. Oggi o domani sarà interrogato il vecchio Peressini, quegli che ha sotterrato il cadaverino.

Tolmezzo

Grave incendio.
8500 lire di danni.
Un carabiniere, soldati e cittadini feriti.
Salta dalla finestra

(*Nostro fonogramma*). Stamane alle 5.30 circa scoppiò improvvisamente il fuoco nel tetto della casa di proprietà del cav. Vittorio Taveschi, abitata dal sig. Pietro Morassi in via Scura.

La prima ad accorgersi dell'incendio fu la serva del dott. Cecchetti. Gridò: fuoco! fuoco! soccorso! — e in breve ora si trovavano sul luogo le due compagnie degli alpini con gli ufficiali, i carabinieri, le guardie di finanza e molti cittadini.

Una lode speciale ai bravi militi, grazie alla cui attività si deve se il fuoco fu circoscritto al solo tetto Grande era il pericolo che le fiamme si comunicassero ad un vicino fienile.

Ma in poco tempo i soldati, guidati dai bravi ufficiali, le guardie e i carabinieri e i cittadini riuscirono a speguere l'incendio.

I danni recati al fabbricato s'aggirano interno alle 5 mila lire: coperto però d'assicurazione presso l'*Adriatica*.

E' arso tutto il tetto e si dovette precedere alla demolizione delle travi fumiganti. Nell'opera di demolizione rimase ferito, non però gravemente alla testa il carabiniere Gaetano Lignori.

Il Morassi dice d'aver sofferto un danno in mobili e altra per circa 3500 lire; era però assicurato per 2000.

Qualche danno riportarono il rag. Pietro Nascimbeni e il cuoco dell'albergo Roma che dormivano in due camere loro subaffittate dal Morassi. Il Nascimbeni, svegliato di soprassalto dalle grida, balzò dal letto e saltò dalla finestra in camicia.

Soldati e borghesi nell'opera di spegnimento rimasero variamente ma leggermente, contusi, chi alle mani, chi alle braccia.

Le prime ad accorrere sul posto sono stato le guardie di finanza.

La causa dell'incendio si vorrebbe, attribuire ad un caminetto di stufa che, per una fessura, avrebbe lasciato libero passaggio alle scintille d'intaccare i legnami asciutti del tetto.

Complessivamente i danni s'aggirano intorno a 8 mila e cinquecento lire.

— La nuova scuola di musica

Sono appena due mesi dacchè il maestro della banda cittadina sig. Del Pra iniziò il corso delle lezioni serali e diurne a una sessantina di allievi e già ieri sera la Presidenza potè assistere a un esperimento orale. Ogni scolaro diede prova di avere appreso così bene i primi elementi musicali che i membri della Presidenza stessa sentirono il dovere di manifestare il loro vivissimo compiacimento al distinto insegnente.

Fra un mese si inizieranno le lezioni cogli strumenti e per l'autunno prossimo si conta di avere in paese un discreto corpo bandistico.

Agli alunni il consiglio vivissimo di continuare assiduamente lo studio e al sig. Del Pra gli auguri migliori di ottimi risultati.

Per il risorgimento della Valcellina
Una lega di Comuni

I Comuni della Valcellina si muovano; è troppo inumano e desolante l'abbandono in cui sono lasciati ed è tempo ormai che nell'unione si trovi la forza e il modo di rompere le barriere e far trionfare i diritti alla vita e alla civiltà di 10000 abitanti.

La lega fra i comuni della Valcellina per la tanto sospirata necessaria strada, sembra un fatto compiuto; probabilmente terrà la sua prima adunanza a Cotron come il luogo più centrale. Noi facciamo i più vivi auguri perchè quelle forti laboriose popolazioni realizzino finalmente il sogno da tanto vagheggiato.

La provincia non potrà a meno di dare il suo assenso per la Erto-Longarone. E il Governo? Che intende fare per il tronco Montereale-Claut?

Un'altra lega

si sta per formare tra i deputati e senatori della regione allo scopo di tutelare efficacemente i più vitali interessi della dimenticata zona.

L'opera del Governo!...

Si sperava che nella prossima primavera fossero iniziati i lavori pel tratto Andreis-Molassa ma non consta che il ministero dei L.L. P.P. abbia approvato la nomina dell'ing. Girolami per l'estensione del relativo progetto. Così causa le delizie della burocrazia si dovrà vedere anche nell'anno in corso i poveri soldati del Genio portare a spalla i cementi e tutti i materiali necessari per il tronco Andreis-Poffabro. Se si fosse incominciato dal Molassa, potevansi risparmiare fatiche e spese. Si capisce che a Roma trionfa la confusione.

Nel mondo degli affari

LA CASSA DI RISPARMIO

Abbiamo accennato l'altro giorno all'andamento della Cassa di Risparmio nell'anno testè chiuso; andamento soddisfacente come (lo abbiamo già detto) in generale quello di tutte le Banche Gli utili netti però dell'Istituto non ebbero pel 1910, quel progressivo aumento che dall'accumulazione del patrimonio (ora ammonta a circa tre milioni) si verificava ogni anno. Ma questo arresto nel creare degli utili lo si deve a parecchie cause: prima, le medaglie di presenza, andate in attività col 1910, le quali sommarono a circa 14 mila lire; poi, qualche maggior spesa incontrata. Anche va rilevanto un fatto: che la somma complessiva dei depositi a Risparmio è rimasta quasi stazionaria in una cifra superiore ai 21 milioni circa, però comprendendovi anche gli interessi maturati nel corso dell'anno, che si aggirano intorno a 600 mila lire. Non furono ancora deliberate dal Consiglio le solite beneficenze annuali da prelevarsi sugli utili; ma si crede che la somma si aggirerà fra le 75 e le 80 mila lire; sugli utili del 1909, se ne prelevarono 72 mila.

IL FALLIMENTO
DELLA COOPERATIVA DI PRADAMANO.

L'avv. Doretti, curatore della fallita Cooperativa di Pradamano nel novembre ultimo presentò al tribunale domanda di dichiarazione di fallimento di tutti gli amministratori della Cooperativa.

Ieri l'altro 12 corr. vi fu l'adunanza degli stessi, in concorso del curatore davanti l'ill.mo sig. Giudice Delegato avv. Francesco Zamparo.

Dopo varia discussione gli intervenuti amministratori dichiararono di essere propensi a proporre un concordato sulla base del 70 al 75 0/0 con questo però che vengano interessati a concorrere colla loro quota anche gli eredi di amministratori ora defunti.

Fu nominata una commissione composta dei signori avv. Doretti curatore, De Marco Luigi, Miccino Zaccaria, e Burco Giovanni amministratori con incarico di invitare gli eredi degli amministratori decessi a concorrere come sopra e di fare le proposte concrete per un concordato da sottoporsi al voto dei creditori. Concesso un mese di tempo per l'evasione della pratica.

PROPOSTA DI CONCORDATO.

Abbiamo già annunciato il fallimento della ditta Coos e De Stefano, manifatture, Codroipo. La dichiarazione del fallimento è venuta ad interrompere le pratiche che la ditta fallita aveva iniziate per farsi ammettere al concordato preventivo, e il rag. Vincenzo Comparetti, di Udine, che l'assisteva, aveva anche trovato i garanti nei signori Raffaele Travanutti di Codroipo, Matteo Coos e Felicita Della Bianca di Latisana. La situazione rassegnata dava un attivo nominale di L. 16,585.88, contro un passivo di L. 19,674.97. con le svalutazioni normali, quell'attivo si ridurebbe a L. 10,759.16. Ora a troncare sul principio la procedura fallimentare, il rag. Comparetti riprende le trattative amichevoli, colla proposta dei suoi clienti d'un 50 per cento a 4 mesi dall'omologazione, con gli stessi garanti succitati. Naturalmente, occorre l'unanimità delle adesioni, perchè si possa saltare la procedura.

Camera di Commercio
Cambi e Valori.
(10 gennaio 1911)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.24
„ 3 1/2 0/0 (netto)	103.01
„ 3 0/0	70.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	502.—
» Meridionali	363 76
» Italiane 3 0/0	504.—
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	363 25
» Mediterraneo 4 0/0	501.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	500.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	507.50
» » » » 5 0/0	517.—
Ital; Roma . . 4 0/0	509 50
Ist. » » 4 1/2 0/0	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.45
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.17
Austria (corone)	105.63
Pietroburgo (rubli)	267.54
Rumania (lei)	99 00
Nuova York dollari	5.26
Turchia (lire turche)	22 82

Cronaca Cittadina

Cose del Comune

Allegati alla relazione morale = Sistemazione mutui = Soddisfazione pei risultati del forno municipale.

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha deliberato di allegare al resoconto morale dell'Amministrazione le statistiche relative ai seguenti servizi diretti dal Prof. dott. Berghinz a) Riparto pediatrico dell'Ospedale Civile — b) Ospedale Malattie Infettive — c) Ambulatorio Pro Infanzia; reparto pediatrico — d) Goccia di Latte e) Laboratorio Micografico Municipale presso l'Ospedale Civile.

Ha stabilito le linee direttive per la sistemazione dei mutui coi quali far fronte ad opere già in corso di esecuzione o già deliberate.

— Ha preso atto dei soddisfacenti risultati dell'azienda del forno municipale alla chiusura dell'esercizio 1910.

— La maggioranza in seduta

Oggi, sono convocati alle due i consiglieri comunali della maggioranza, per una seduta preparatoria a quella del Consiglio indetta per dopodomani lunedì.

— Bollettino Metereologico

Ieri Massima + 2.1 Minima — 4.8 Media — 1.68 Oggi ore otto — 1.5 All'aperto nella notte — 4.5 Cielo misto. Barometro 751 cresente Vento Nord.

— Alpini richiamati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa la chiamata alle armi per l'istruzione e per il periodo di 20 giorni nei modi e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della guerra dei militi di prima categoria della classe 78, 79, 80 (milizia mobile) iscritti agli alpini dei distretti militari di Belluno, Sacile, Treviso, Vicenza del 6.o 7.o 8.o alpini.

— Esposizione internazionale di Torino 1911

La Camera di Commercio avverte che il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale di Torino (1911) non ha altri rappresentanti all'infuori delle Camere di Commercio e dell'ing. Bauzatti.

Avverte pure che la Commissione stessa non ha dato ad alcuno il mandato di trattare con gli espositori.

— Al Caffè Nuovo

disponibili in seconda lettura: illustrazione italiana, Fliegende Blätter, Die Zeit Vienna.

— Feste da ballo

Domani, alle ore 16, la consueta festa da ballo alla Sala « Olimpia » di Paderno con l'orchestra Marcotti.

Alla Sala Cecchini, pure alle 16. festa da ballo con l'orchestra Blasig.

— Giuseppe Ferrari di E. elettricista, ha trasportato i suoi magazzini, in Via Palladio, palazzo Coccolo.

Un tentativo di ricatto contro mons. Pelizzo.

L'altro ieri mons. Pelizzo, vescovo di Padova, riceveva una lettera nella quale, premesse gravi minaccie, gli era ingiunto di far recapitare all'ufficio fermo in posta lire 300 — indirizzo M. N. ore 12 del giorno 13, ieri.

Il Vescovo naturalmente diede avviso alla questura: due agenti appostarono l'anonimo ricattatore alla posta, lo sorpresero mentre domandava la lettera all'indirizzo M. N. e lo trassero in arresto. Egli fece le sue meraviglie, negò di aver scritto lettere minatorie, ammise solo che si era recato a ritirare una lettera che doveva giungere a quell'indirizzo dietro incarico d'un terzo che però non volle dichiarare.

L'arrestato fu trovato sprovvisto di tutto: è un giovanotto dall'aspetto simpatico.

Disse chiamarsi Giacomo Reghi di anni 26 ex guardia di finanza da Castelfranco d'Emilia.

— Le disgrazie all'ospedale.

L'operaio Pilade Bellini d'anni 16 di Redentore da Mantova, abitante in borgo S. Lazzaro 89 ha riportato contusioni al pollice sinistro giudicate dal dott. Fabiani guaribili in 15 giorni.

— Rosalia Cutina d'anni 16 di Luigi, da Passons ha riportato una ferita lacera alla gamba sinistra, guaribile in 10 giorni.

— L'operaio Giuseppe Del Fabbro d'anni 44 fu colpito da una scheggia metallica alla cornea dell'occhio destro. Guarirà in una settimana.

— Arresto.

La notte scorsa dalle guardie compartimentali di Venezia è stato tratto in arresto in Gervasutta il capotreno Lazzaro Bortolo, il quale avrebbe sottratta alla ferrovia una mattonella di carbone.

Gazzettino Commerciale
I mercati di oggi

Granoturco giallo da l. 12.60 a 14.—
Cinquantino da l. 11.— a 12.—
Fagiuoli da l. 21.— a 33.—
Pomi da l. 25.— a 85.—
Castagne da l. 12.— a 20.—
Noci da l. 40 a —.—
Patate da l. 5.— a 9.—
Capponi da l. 1.70 a —.—
Galline da l. 1.55 a —.—
Tacchini da l. 1.50 a —.—
Anitre da l. 1.50 a —.—
Oche vive da l. 1.25 a 1.35
idem morte da l. 1.50 a 1.70

Commissione di Beneficenza e Assistenza pubblica.

(Seduta del 13 gennaio).

Affari approvati.

Udine. Commissaria Uccellis; riassunzione di istanza del giudizio contro i fratelli Collovich — S. Maria di Castello: grazie dotali: bilancio 1911 — Fabbriceria della chiesa di S. Giacomo: fondo grazie dotali, bilancio 1911 — Ospedale Civile; rinnovazione affittanza 1911 — Secolar Casa Zitelle: bilancio 1911 — Collegio della Provvidenza, id. id. Confraternita dei Calzolai, id. id. Orfanotrofio Renati; rinnovazione affittanza di casa Sgobaro Umberto. Casa di Ricovero: bilancio 1911 — Ospedale Civile forniture 1911. — Legato numerico De Giudici; autorizzazione a stare in giudizio — Monte di Pietà: lavori di riatto a case coloniche della Commissaria Veronese e Corbello. Congregazione di Carità: storno fondi. — Società Protettrice Infanzia: storni e variazioni, bilancio 1910 — approvazione dei bilanci della Congregazione di Carità del 1911 dei comuni di: Coseano, Rodda, Resiutta, Sauris, Lago ullo. Bertiolo, Savogna, S. Giorgio Richinvelda, Bordan, Precenicco, Rivignano, Talmassons, Pradamano, Fanna, Colloredo di Montalbano, Pordenone, Rigolato, Codroipo, Tricesimo, Fiume, Carlino, Pontebba, Muzzana del Turgnano, S. Martino al Tagliam., Mortegliano, Maiano, Moretto di Tomba, Artegna, S. Pietro al Natisone, S. Giorgio di Nogaro. Foletto Umberto, Pravisdomini, Trasaghis, Preone, Spilimbergo, Polcenigo, Moggio, Attimis, Rive d'Arcano, Zoppola, Pagnacco, Buttrio, Castions di Strada. Aviano: congregazione di Carità e istituto di S. Zenone; bilancio 1911 — Palmanova: Ospedale Civile: trattativa privata, fornitura generi alimentari — Sacile: Ospedale Civile: aumento personale di custodia — Palazzolo dello Stella: Confraternita del SS. Sacramento, bilancio 1911 — Cividale: Giardino infantile, bilancio 1911 — Spilimbergo: Confraternita SS. SS. della chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore: domanda di affranco e di cancellazione d'ipoteca. Arta: Mansioneria Laicop, bilancio 1911 — Cividale: confraternita del SS. SS. di S. Giorgio, bilancio 1911 — Venzone: Pio istituto elemosiniere: bilancio 1911 — Ipplis: Confraternita del SS. SS., bilancio 1911 — Gemona: Congregazione di Carità: ricordo marmoreo sulla tomba del cav. don Valentino Baldissera — Idem: fornitura per il 1911 — idem: aumento salario all'ortolano dell'ospedale civile — Cividale: Ospedale Civile; retta ospitaliera 1911 — Pordenone: Ospedale Civile; bilancio 1911 — Congregazione di Carità — Casa Ricovero: storno fondi — Cordenons: Congregazione di Carità: storno fondi — Gemona: Ospedale Civile, acquisto lana Spilimbergo: Ospedale Civile: preventivo 1911 — Castions di Strada; servizio di tesoreria alla Congregazione — Cividale: Ospedale Civile: progetto di sistemazione casa colonica in Fiumicello — Pordenone; Casa di Ricovero Umberto I.o, bilancio 1911 — Monte di Pietà: storno fondi — Palmanova: Congregazione di Carità: esonero Direttore della richezza mobile — S. Daniele: Ospedale Civile: Riforma locali — Aumento stipendio al segretario: gratificazione personale — Cividale: Congregazione di Carità: Legato Vipan, vendita di prato Udine: Ospizio Tomadini bilancio 1911. Ospedale Civile; Autorizzazione a stare in giudizio contro il prof. Chiaruttini (autorizzato) — Sacile: Ospitale Civile; retta giornaliera — Premariacco. Congregaz. di Carità, bilancio 1911 — Tolmezzo: id. id. — Fontana Fredda: id. id. Resia: id. id.

Affari diversi.

Udine: Monte di Pietà; svincolo di cauzione: passato al consiglio di prefettura — Idem: iscrizioni ipotecarie; tenuto a notizia — Idem: prelevamento dalla riserva: tenuto a notizia — Ospizio Cronici: prelevamento dalla riserva; tenuto a notizia — Chiesa di S. Giacomo: Elenco donzelle graziate: presa notizia — Società Protettrice d'Infanzia: prelevo dalla riserva; presa notizia — Tolmezzo: Ospizio S. Antonio; autorizzazione a stare in giudizio — Cividale: Ospedale Civile: regolamento sul servizio sanitario: presa notizia — S. Daniele: Congregazione di Carità: lascito Vezzio Vittoria: autorizza l'accettazione — Ragogna: infanzia abbandonata: presa notizia — Palmanova: Monte di Pietà: erogazione di soprapprezzi: presa notizia — Latisana: Ospedale Civile: prelevamento somme: autorizzato — Gemona: Ospedale Civile: mobili per il nuovo padiglione «agitate» autorizzato con riserva — Arta: Mansioneria Laicop: vendita di beni: presa notizia — Latisana: Ospedale Civile: legato Morsè; elargizione Zuliani; dote disposizioni. — Tolmezzo: Ospizio S. Antonio: Autorizzazione a stare in giudizio; autorizza — Meduno; Statuto Congregazione di Carità; sospeso.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Il programma di ieri si componeva di 4 *films* una migliore dell'altra. Quella che veramente impressionò il pubblico è il dramma storico: *La vendetta di Luigi XIII*, riprodotta con fedeltà di costumi, ed eseguita da valenti artisti.

Oggi e domani ultimi 2 giorni del Novo Cine poichè il Teatro verrà adibito per altri spettacoli.

Compagnia delle marionette. Domenica 15 corrente alle ore 7 e mezza di sera nel salone di via Ronchi si rappresenterà la brillantissima commedia: I due anelli magici con Facanapa creditore disperato, studente per forza, giocatore indebitato e carcerato innocente.

Il concorso a questi spettacoli è tanto numeroso, che la passata domenica molti dovettero essere rimandati per mancanza di posto.

Il trattenimento durerà un'ora e mezza.

Ricreatorio festivo Udinese

I giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese, Domenica 15 corrente alle ore 20, rappresenteranno la commedia in 2 atti: *Sulla china !..*

Seguirà la brillante farsa: *In trappola.*

La sala è riscaldata.

Per comodità dei Signori invitati i posti numerati possono prenotarsi oggi oltre che alla Direzione Del Ricreatorio anche presso la libreria del «Patronato» dietro estensione del biglietto d'invito.

— **Programma** dei pezzi musicali che il 79.o Reg. Fanteria eseguirà domenica 15 gennaio 1911, dalle ore 14 30 alle 16 in Piazza Vittorio Emanuele

1 Musso	Eco di Massaua	Marcia
2 Usiglio	Le donne curiose	Sinfonia
3 Wohanka	L'etoile d'or	Valzer
4 Catalani	La Vally	Gran Fantasia
5 Grieg	Preghiera e Danza da Tempio	
6 Rubinstein	Andaluse	Serenata

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Artiga — P. M. Tenini

Minorenne condannato

Un altro minorenne è stato condannato ieri dal nostro Tribunale, tale Primo Calligaro d'anni 18 di Aprato: egli ha rubato sessanta lire a Luigi Volpe. I sospetti del Volpe (oste) caddero sul proprio figlio, ma questi denunciò il Calligaro a cui i carabinieri trovarono il danaro nascosto sotto le tegole della propria abitazione. Per furto qualificato fu condannato a cinque mesi e sei giorni di reclusione col beneficio della legge condizionale.

Pretura di Cividale.

Pretore avv. Dal Bianco Dott. Leonardo P.M. Zuliani Dott. Romano.

Contravvenzioni.

Albini nob. Angelo fu Luciano e di Leonarduzzi Lucia qui nato e domiciliato, di condizione prestinaio, imputato di contravvenzione alla legge sul riposo settimanale, per non aver accordato ai propri dipendenti il turno prescritto, viene condannato a L. 30 di ammenda ed accessori.

Difensore avv. cav. Antonio de Pollis.

Lo stesso Albini per contravvenzione alla legge per la protezione del lavoro delle donne e fanciulli, viene condannato a L. 5 d'ammenda e spese di giudizio.

Lesioni e ingiurie.

Per lesioni semplici, ingiurie e diffamazione reciproca ve nero condannate Modonutti Emma, di Antonio e sorella Valentina fruttivendola di Remanzacco a L. 50 col beneficio della legge Ronchetti, Callegaris Margorita e Macorig Erminia sarte pure di Romanzacco a L. 60 ciascuna senza perdono tutte in solido alle spese processuali.

Difensori avv. Pietro Brosadola e Zulian avv. Romano.

Corte d'Appello di Venezia

I ladri in Chiesa.

Una combriccola di specialisti in furti ecclesiastici... e laici certi Castagnoli Gino di Giovanni, Guerra Edoardo di Angelo, Perissinotto Odone di Remigio, Ma er Anna e Vanetto Maria di Claudio furono dal Tribunale di Pordenone condannati: il primo ed il secondo a 3 anni 6 mesi e anni 2 di vigilanza speciale, il terzo a 2 anni 4 mesi ed un anno di vigilanza, la quarta a mesi 20 ed 83 lire di multa, la quinta a mesi 7 e 77 lire di multa per il loro eccessivo fervore... ecclesiastico.

Costoro nella Chiesa della Santissima di Pordenone, mediante scasso delle cassette delle elemosine, rubarono del denaro per un importo non precisato, e nella Chiesa della Madonna delle Grazie rinnovarono la impresa asportando anche oggetti preziosi che adornavano la Madonna venerata.

La Corte d'Appello ridusse la pena per il Perissinotto ad un anno, mesi 11 e giorni 10 e la confermò per tutti gli altri.

Difendevano gli avvocati Grezo ed Ellero di Pordenone.

Tribunale militare di Roma

Fu ieri processato, dinanzi al Tribunale di Roma, il tenente Silvio Caeli, veneto, del 24 reggimento cavalleria Vicenza, imputato di aver sottratto a Roma 10000 lire che spettavano alla cassa del distaccamento del quale faceva parte. Il tenente ripetè all'udienza di averle smarrite. L'avvocato fiscale militare domandò la condanna; il difensore avv. Simoncini sostenne l'irresponsabilità del suo difeso e subordinatamente domandò l'assoluzione per non provata reità.

La sentenza sarà pronunciata oggi.

Lucciole per lanterne.

Roma, 13. Corse sui giornali un telegramma da Addis Abeba circa preparativi guerreschi dell'Italia contro l'Abissinia, in cui si parla di artiglierie mandate dall'Italia in Eritrea e di passaggio di truppe da Lugh (Benadir) verso la frontiera sud-Abissina ecc.. La *Tribuna*, in una nota ufficiosa, dice che si tratta delle solite fantasticherie. I cannoni mandati in Eritrea fanno parte dei soliti invii per sostituzione di quelli in servizio. Le truppe che si muovono da Lugh sono quelle che fanno servizio di polizia, oppure le piccole schiere che accompagnano il nostro agente negli Arussi (Galla), i quali secondo la geografia si trovano in territorio etiopico.

Il Portogallo sconvolto dagli scioperi.

Dimostrazioni di soldati?

Madrid, 13. Da Badajos fu telegrafato che un viaggiatore giunto da Elvas (Portogallo) racconta di avere veduto gruppi di soldati o di operai che facevano clamorose dimostrazioni per ottenere aumento di paga.

I ferrovieri scioperanti sono risoluti a perseverare nello sciopero finchè non sia stato loro ridotto l'orario e non sia stata fissata una mercede minima. Lo sciopero è generale.

Il Consiglio municipale di Oporto ha deciso di dimettesi per dimostrare ch'esso non ha fiducia nel Governo provvisorio. Anche il governatore avrebbe rassegnato le dimissioni.

Il Governo spagnolo ha preso serie misure precauzionali.

Uragani, naufragi, vittime in Inghilterra

Londra 13. Continua in tutta l'Inghilterra violentissimo uragano. Da tutte le città della costa giungono notizie di naufragi; vi sono molte vittime. Dalle città di provincia, specialmente dalle contee del Nord, gli ultimi telegrammi parlano di enormi danni recati.

La setta del digiuno e la setta delle orgie.

Londra 13. — Il «Times» ha da Bombay che ieri, in occasione della festa del Junbarem (Capodanno indiano) avvennero conflitti fra due sette, una delle quali celebra la festa con digiuni e l'altra con gozzoviglie. I funzionari di polizia, accorsi, furono presi a sassate. I dimostranti fermarono i carrozzoni del tram: i passeggeri furono maltrattati. Infine intervenne la truppa che fece uso delle armi uccidendo 11 tumultuanti e ferendone 14. Secondo un'altra versione i morti sarebbero 18 ed i feriti 25. L'ordine è ora ristabilito.

Onoranze al senatore Pastro

Trento 12 Il *Gruppo Benacense dell'Associazione medica Trentina* ha proclamato a socio onorario il senatore Luigi Pastro. Una commissione di medici Trentinisi recherà prossimamente a Venezia, a consegnare al venerando patriota il relativo diploma, il quale recherà gli stemmi delle città trentine ed una veduta del Garda.

Luigi Princisch gerente responsabile

APPENDICE 20

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

Un leggero mormorio di sdegno si sollevò fra i presenti, ma il barone finse di non accorgersene e proseguì con fare sarcastico.

— M'avveggo di aver avuto torto di chiedervi ragione delle vostre parole. Avrei dovuto invece darvi qualche scappellotto per insegnarvi a tenere la lingua in bocca. Quello che non ho fatto prima, posso farlo ora... — disse il barone alzando la mano come per mettere ad effetto la sua minaccia.

Accadde a questo punto qualche cosa che stupì grandemente i soci del circolo.

Alla minaccia del barone il volto pallido ed insignificante del figlio del cioccolattiere divenne rosso come una braccia e i suoi occhi mandarono un lampo di collera, mentre si precipitava sul barone, gli afferrava con la destra la mano alzata e con la sinistra percoteva in volto.

L'atto di Arturo Faavrd era stato così improvviso che il barone rimase un istante come stupito; ma quando rimessosi stava per scagliarsi sul debole giovane e stritolarlo, i presenti s'erano già intromessi e li avevano separati.

— Ricordatevi, signor Favard, che avete osato colpirmi il volto — gridava il barone con la schiuma alle labbra, — Io vi ucciderò, vi ucciderò.

— Se io domani non vi taglierò la gola — rispondeva Favard la cui voce, sebbene piena di collera, era fermissima come quella di un uomo che non teme la morte.

— Un duello fra il barone di Trois-Monts ed il signor Favard è ormai inevitabile, eppure è cosa spiacevole, perchè il barone non merita tale onore, prima che abbia potuto lavarsi dalla macchia inflitta al suo nome dal racconto che abbiamo letto — dicevano tra di loro i soci, mentre il barone si guardava in giro per scegliere ii suoi padrini.

Un breve silenzio regnò allora nella sala silenzio che fu interrotto dalla voce di un cameriere che diceva:

— Un signore in anticamera desidera parlare al signor barone di Trois-Monts per cosa urgentissima.

Il barone si scosse. Fu lì lì per far dire all'importuno visitatore che in quel momento era occupato, ma poi ravvedutosi uscì dalla sala e si diresse verso l'anticamera.

Un vecchio signore, vestito correttamente, gli mosse incontro e gli domandò:

— Il signor barone di Trois-Monts?

— Sono io — rispose l'interrogato — Però devo pregarvi di dirmi subito che cosa desiderate da me perchè sono atteso. Ma prima di tutto posso sapere con chi ho l'onore di parlare?

— Ve lo dirò se avete la bontà di condurmi in qualche luogo dove non sia possibile che altri ci abbiano ad udire — disse il vecchio signore indicano i camerieri sala e si diresse verso l'anticamera.

Il fare misterioso dello sconosciuto visitatore mise in curiosità il barone.

— Favorite seguirmi — egli disse avviandosi verso un salottino che serviva per le visite particolari dei soci.

Quando si trovarono soli, alla domanda che di nuovo spuntava sulle labbra del barone, il vecchio signore rispose:

— Sono un commissario di polizia che ha il doloroso incarico di arrestarvi.

— Arrestarmi! — esclamò il barone al colmo della sorpresa ed anche dello spavento.

— Sì. Ecco il mandato d'arresto — riprese il vecchio togliendo dalla tasca del soprabito di mezza stagione una carta che presentò al barone. — Ho voluto evitare uno scandalo e sono entrato nel circolo lasciando giù alla porta i due agenti che mi accompagnano.

— Ma è certo un errore è impossibile che si tratta di me — disse il barone che divenuto orribilmente pallido.

— Abbiate la bontà di leggere il mandato d'arresto e vedrete che il vostro nome è scritto chiaramente.

Il barone prese il mandato che l'altro gli porgeva e lesse infatti che il giudice istruttore del tribunale della Senna ordinava l'arresto immediato del barone di Trois-Monts.

— Siete convinto oramai che non vi è errore? — domandò il commissario.

— Errore di nome, no; ma vi dichiaro che è assolutamente impossibile ch'io possa essere ritenuto colpevole di un delitto qualsiasi. Di che cosa sono accusato?

— Non saprei dirvelo ed io non faccio che eseguire l'incarico che mi è stato affidato dai miei superiori. Vi ripeto che sono dolente di dovervi pregare di seguirmi.

— E' impossibile. Sono trattenuto al circolo da un grave affare.

— Mi permetto signor barone di farvi osservare che nessun affare, per quanto importante può impedirvi di ubbidire alla legge.

— Ma non posso, vi dico. Del resto il giudice istruttore è caduto in un errore deplorevole del quale e quest'ora si sarà certo ravveduto.

Può darsi, signore; però io devo compiere il mio dovere.

— E se io non volessi seguirvi?

— Sarei obbligato, con mio sommo dispiacere, ad usare la forza. Credo che un simile scandalo non ridonderebbe a vostro vantaggio, signor barone?

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 3.8 (2) - O. 6.00 D. 7.50 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.08 10.15 15.44 17.15 (*) In 10. ... Stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - Al 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32, M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.59.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.59 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 13|1 910|12 al 15 911.

Tipografia ... — UDINE — 1911